

1. LA GLOBALIZZAZIONE DEI MERCATI

Globalizzazione → tendenza dell'economia ad assumere una dimensione sovranazionale. Si tratta dunque del processo di integrazione crescente delle economie delle diverse aree del mondo. Questo processo riduce o eventualmente elimina gli ostacoli della libera circolazione (in generale) e crea mercati globali. Dunque i processi competitivi avvengono ormai a livello sovranazionale.

L'integrazione dei mercati ha vari effetti:

- accentua la concorrenza nella maggior parte dei settori di attività economica;
- impone alle imprese di confrontarsi anche con nuovi clienti e nuove regole di competizione;
- genera processi di ridefinizione della divisione internazionale del lavoro.

La risposta delle imprese a questi stimoli è articolata e può prevedere:

- la dismissione di certe produzioni e l'indirizzo verso altre non minacciate dalle nuove pressioni competitive;
- la localizzazione, tot o parziale, dei cicli produttivi nelle aree geografiche dove l'accesso ai fattori critici della produzione è meno oneroso;
- la differenziazione dei prodotti off mediante la ricerca di più elevati liv di VA.

L'integrazione inoltre ha anche questi effetti:

- aumento competizione per attirare flussi di investimento diretto e finanziario;
- attraverso i flussi di investimento *cross border* stimola processi di convergenza fra diversi sistemi di capitalismo (caratterizzati da modelli di corporate governance differenziati);
- creazione di un unico grande mercato dei capitali con regole condivise da tutti i partecipanti.

Si hanno quindi due conseguenze:

- una velocissima propagazione, a liv internazionale, dei fenomeni di instabilità finanziaria prima e economica poi;
- indebolimento del ruolo dello stato nazionale soprattutto come sogg di politica industriale e come programmatore dello sviluppo economico di un paese e l'aumento di quello delle organizz sovranazionali (...).

Evoluzione:

L'economia mondiale ha avuto 3 fasi di globalizzazione (essa non è irreversibile!):

1. 1870-1914
2. 1945-1980
3. quella attuale con la fine del ventesimo secolo

Fra la prima e la seconda fase si è verificato un peggioramento delle relaz internaz tale da annullare l'effetto della 1 fase. Alcuni dicono che la 2 e la 3 sono un recupero della prima, ma non è così poiché la fase attuale non è né interamente nuova né una replica della 1.

1 → innovazioni che hanno contribuito alla diffusione della prima fase:

- costruzione di navi più robuste e veloci;
- apertura del canale di Suez;
- inaugurazione del servizio telegrafico transatlantico tra Londra, New York, Melbourne e Buenos Aires.

Esse hanno ridotto i tempi di percorrenza e i costi del trasporto, inoltre l'accresciuta velocità della trasmissione delle info inx alla riduzione dei dazi doganali imprimono una fortissima acceleraz ai flussi commerciali internaz, ai movim di capitale e ai flussi migratori.

In questo periodo quindi abbiamo:

- un aumento dei flussi migratori;
- il rapporto fra commercio estero (somma imp + esp) e PIL cresce progressivam fino a raggiungere il culmine nel 1910 circa;
- riguardo agli investim diretti esteri (...), si stima che il 35% circa dei flussi netti di investim esteri nella 1 fase sia rappr dagli investim diretti esteri.

Dopo il 1914 le politiche commerciali dei governi subiscono un drastico mutamento a causa dei

tentativi di porre rimedio alla crisi economica degli anni Venti, che portò al crollo della Borsa di New York (1929). Tali politiche commerciali comportano l'uso combinato di svalutazioni monetarie (x sost export) e aumenti dei dazi doganali (x indirizzare la dom interna verso i prod naz) e vengono adottate da quasi tutti i paesi, ciò genera un crollo nel commercio internazionale (da crisi finanziaria a Grande Depressione).

2 → ha inizio alla conferenza a Bretton Woods durante la 2GM. Essa ha lo scopo di discutere i prob ec dopo il 1929 e di fornire indicazioni sui modi e sulle istituz internaz e intergovernative in grado di garantire un ordinato sistema monetario internaz e un processo di ricostruz e riattivazione delle economie. Tale conferenza pone quindi i capisaldi per l'inizio della 2 fase, che sono:

- libero scambio (da il via alla crescita economica)
- deregolamentazione (modalità per eliminare le barriere artificiali alla libera circolaz).

Vengono inoltre poste le basi delle principali istituz economiche internaz (Banca Mondiale, Fondo Monetario Internaz, GATT). La riduzione delle barriere artificiali (dazi etc) e la continua diminuzione dei costi dei trasporti aumenta ancora di più il commercio internaz, di conseguenza il rapporto fra commercio estero e PIL mondiale raddoppia, recuperando circa il liv della 1 fase.

Riguardo i flussi internaz, anche se aumentano rix al periodo anteguerra, rimangono cmq inferiori ai liv della 1 fase. Le barriere artificiali eliminate non riguardano cmq i paesi in via di sviluppo in quanto in essi sono eliminate solo quelle dei beni primari non in concurr con quelli dei paesi sviluppati, per il resto ad essi continuano ad essere imposti dazi elevati; inoltre la maggioranza di tali paesi continua ad applicare barriere artificiali sia nei cfr degli altri paesi in via di sviluppo sia nei cfr di quelli sviluppati. Di conseguenza durante la 2 fase la maggior parte dei paesi in via di sviluppo non partecipa all'aumento degli scambi di beni e servizi e continua a dipendere dallo scambio di beni primari (gli unici a non essere tassati in quanto i paesi sviluppati continuano ad applicare barriere artificiali nei cfr di quelli in via di sviluppo (...)).

Per i paesi avanzati invece si hanno grandi effetti in quanto l'abolizione reciproca dei dazi consente un increm del commercio di prod e per la 1 volta la specializzaz internazx delle industrie diventa un fattore impo, consentendo la realizzaz di economie di scala e di agglomerazione.

3 → caratterizzata da:

- ulteriore sviluppo del commercio internaz, degli investim diretti esteri e dei flussi migratori;
- tasso di crescita dei flussi di commercio più elevato di quello del PIL.

Dinamica confermata anche nel corso dell'ultimo decennio, a parte la recessione del 2008-09 (scambi mondiali di beni diminuiti), dopo di essa la domanda mondiale è nuovamente aumentata anche se meno intensamente. Il recupero è stato trainato soprattutto dalla ripresa della domanda dei paesi asiatici. Negli ultimi anni la crescita del commercio internaz è riniziata a causa del rallentamento della domanda nelle ec avanzate (è cresciuta la differenza di crescita fra le ec avanzate e i paesi emergenti e in via di sviluppo).

Differenza investim esteri tra le varie fasi:

Nella 1 fase → erano indirizzati principalm da Nord a Sud e interessavano principalm i settori primari dell'ec e le ferrovie ed erano finalizzati a istituire attività nuove nei paesi di destinazione.

Fase attuale →

- i paesi in via di sviluppo non sono più considerati solo come destinatari degli investim ma anche come attori da cui si originano i flussi in uscita degli investim indirizzati sia verso i paesi avanzati sia verso quelli in via di sviluppo;
- riguardano soprattutto l'industria manifatturiera e i servizi e ancora più recentemente anche il settore primario;
- nel settore manifatturiero essi sono sempre più il mezzo attraverso cui si attua una frammentazione internazionale della prod, caratterizzata da crescente delocalizzaz delle attività e da imprese capaci di coordinare su scala internaz un ciclo prod scomposto in fasi separate.

La maggiore differenza fra la fase attuale e quelle passate è data dalla *partecipazione ai mercati globali di molti paesi in via di sviluppo*, che per la prima volta sono riusciti ad avvalersi

dell'abbondanza di forza lavoro di cui dispongono ottenendo un vantaggio competitivo nei prod e nei sevizi *labour intensive*.

Effetti/cambiam della 3 fase:

- Di conseguenza la struttura del commercio estero si è modificata: si hanno grandi volumi di commercio estero *intra-industry*, ossia di beni appartenenti alla stessa categoria merceologica, piuttosto che commercio estero *inter-industry*, tipico della 1 fase, guidato dalle diff nella dotazione dei fattori e dai divari tecnologici tra i paesi;
- crescente *dematerializzazione dei flussi commerciali*, sia in seguito all'aum della componente intangibile dei prod (es. servizi assistenza), sia a causa della crescita egli scambi di servizi veri e propri (es trasporti, viaggi etc) non legati strettam alla prod e persino sostitutivi di essa (tale effetto da un lato elimina certi canali di traffici e dall'altro ne crea di nuovi);
- evoluzione del modello di commercio dei paesi in via di sviluppo relativa all'aumento delle esportazioni di servizi (leggero aum nei paesi avanzati e raddoppio nei paesi in vds).

I fattori della globalizzazione:

Sono i seguenti 4:

1. Sviluppo scientifico e tecnologico
2. Progressi nelle ICT
3. Diffusione economia di mercato
4. Riduzione barriere artificiali

1. *Sviluppo scientifico e tecnologico* → si tratta di una grande diffusione del sapere scientifico che diventa una risorsa produttiva e ciò porta ad una sempre maggiore importanza della dimensione interaz dei processi competitivi per vari motivi:

- il sapere scientifico è *transnazionale*, cioè può essere originato in contesti diversi; inoltre nessun paese può ritenersi autosuff e indip rix alle conoscenze tecnologiche sviluppate e disp in altre nazioni (continuo contatto); è anche *interaziendale*, perchè è difficile che la singola impresa disponga di risorse, conoscenze e compet suff per affrontare da sola i rischi connessi con lo sviluppo di un sapere scientifico e tecnologico di base, che è sempre più complesso;
- *l'entità degli investimenti* connessi allo sviluppo scientifico e tecnologico in certi settori è enorme, tale che sono necessari mercati di sbocco di dimensioni molto grandi: i singoli mercati nazionali, per quanto vasti, spesso non possiedono dimensioni suff a garantire vendite e ritorni adeguati agli investim sostenuti;
- i *tempi di obsolescenza* dei nuovi prod si sono accorciati al pto che diventa necessario ammortizzare gli investim effettuati in tempi sempre più brevi, ciò comporta la necessità di estendere i mercati in modo da riuscire a conseguire adeguati volumi di vendita in un periodo breve, e questo allargamento è pox entrando in nuove aree geografiche.

Anche per le aziende di grandi dimensioni che operano nelle tecnologie di base è sempre più difficile mantenere il controllo esclusivo del proprio know-how sviluppandone, in autonomia, tutte le potenziali applicazioni. fgCiò richiede di entrare a far parte di reti di imprese (*network*) fra loro collegate da processi di scambio tecnologico, reti che consentono di suddividere il rischio e l'incertezza della sperimentaz tra più sogg. Qualunque azienda, se intende procedere nello sviluppo di nuovo sapere, deve essere aperta verso l'esterno e deve scambiare il proprio know-how con altri.

2. *Progressi nelle ICT* (tecnologie dell'info e della comunicaz) → nella prima fase era rappr dalla rivoluz nei trasp e dalla diffusione del telegrafo, nelle ultime è rappr dalla diffusione del pc e dal progresso nella tecnologia di comunicaz, ma il fenomeno più rilevante è quello della diffusione della rete Internet. Essa facilita la commercializzaz su scala globale dei beni e dei servizi, permettendo alle imprese di localizzare le varie att della propria catena del valore in paesi diversi, connettendoli attraverso reti telematiche o consentendo all'impresa di

avere una localizzaz unica dalla quale servire direttam i vari clienti (anche col commercio elettronico). Ciò genera ovviamente alti guadagni. Questa economia (internaz) è inscindibile dalla globalizzaz: sia perchè tanti prod della *net economy* vengono scambiati online (in uno spazio virtuale in cui sono annullate le distanze geografiche), sia perchè i prod più rappresentativi di qst economia sono le infrastrutture telematiche che avvolgono il pianeta con cavi e satelliti, sia perchè la facilità di comunicaz della nuova economia diventa anche confronto quotidiano e diretto con gli altri abitanti del globo.

3. *Diffusione economia di mercato* → successivamente alla 2GM il mondo è diviso in due blocchi politico-militari contrapposti (USA e Unione Sovietica; guerra fredda) in cui vennero instaurati 2 sistemi economici diversi: economia di mercato e economia di piano. Il primo affidava la soddisfaz della gran parte dei bisogni delle popolaz all'azione delle imprese private e ai meccanismi regolatori del mercato, il secondo all'azione diretta dello stato e ai meccanismi della pianificaz centralizzata. A partire dalla metà degli anni 80 ebbero inizio profondi processi evolutivi che portarono al tracollo delle economie, degli ordinam politici nazionali, del blocco sovietico e quindi dell'Unione Sovietica, oltre che della guerra fredda. Ebbe quindi fine l'economia di piano poiché venne adottata anche in Europa centro orientale l'economia di mercato, tali paesi infatti si svilupparono rapidamente aprendosi alle importazioni e accogliendo imprese estere nel proprio territorio. Anche nell'Estremo Oriente si ebbe un'apertura verso l'economia di mercato e verso gli scambi con l'estero (oltre che a ospitare imprese estere). Il processo non è però omogeneo in tutta l'area, in quanto la Cina in particolare continua ad essere un ibrido tra apertura verso l'estero e conservaz dei comportam del sistema socialista, di normative governative che guidano lo sviluppo e di un ruolo centrale attribuito al mercato. Questo perchè ufficialm il governo vuole creare un'economia socialista di mercato (e non capitalistica), il che significa che il Partito Comunista Cinese continuerà a esercitare un forte controllo su impo settori dell'economia, anche perchè lo stato detiene la proprietà di una quota consistente delle maggiori imprese del paese. Tuttavia all'inizio degli anni 2000 la Cina si è unita all'Organizzaz Mondiale del Commercio accettandone le condizioni, quindi è chiara la decisione di partecipare al processo di integrazione nell'economia mondiale.
4. *Riduzione barriere artificiali* (agli scambi e investim internaz) → tale processo ebbe inizio nell'immediato dopoguerra con la sottoscrizione del GATT nel 1947 (Accordo Generale sulle Tariffe e il Commercio) con cui gli stati contraenti intendono contribuire alla riduz delle tariffe doganali e degli altri ostacoli agli scambi. Tale obiettivo viene perseguito attraverso il divieto di ogni forma di restrizione quantitativa attuata tramite contingenti, licenze all'importaz o all'esportaz o con qualsiasi altro mezzo possa porre limiti agli scambi commerciali internaz. I risultati si videro con il Kennedy Round nel corso del quale le negoziazioni sono riuscite ad intaccare le preesistenti barriere tariffarie. Con il successivo Uruguay Round si ha il definitivo passaggio da un sistema di accordi internaz basati solo su tariffe e prezzi (che era il GATT) a un nuovo accordo caratt da un apposito organismo internaz, l'OMC (Organizz Mondiale del Commercio). Esso si propone di:
 - migliorare le condiz di accesso ai mercati, con la riduz delle barriere artificiali;
 - promuovere la concorrenza leale;
 - promuovere la crescita dei paesi in via di sviluppo, concedendo particolari agevolazioni per adempiere alle obbligaz più pesanti previste dall'appartenenza all'OMC.

Un altro elemento che ha contribuito a tale processo sono gli interventi di riduz delle barriere adottati a liv di singole aree regionali plurinaz del mondo (i *trade bloc*) come per es. l'UE; essa non solo si amplia progressivam ma vede una crescente integraz commerciale, monetaria ed economica con la creaz del Mercato Unico (1993) che ha accresciuto la libertà di movim di merci, servizi, persone e capitali; con l'istituz della moneta unica (euro, 2002) che ha facilitato le transaz commerciali e finanziarie; con l'armonizzaz legislativa e fiscale e una convergenza nelle strutture dei mercati e nelle loro regole. L'Ue ha inoltre stipulato con molti paesi una serie di *accordi di*

associazione, di partenariato e di coop finalizzati a promuovere l'espansione degli scambi con i paesi extra-UE e delle relative economie. Soprattutto gli accordi di associat tendono a instaurare progressivam una zona di libero scambio con conseguente riduzione dei dazi. È inoltre prevista l'abolizione e/o riduz di eventuali restrizioni qualitative e quantitative sul reciproco import-export. Gli accordi di coop e di partenariato hanno lo scopo di predisporre condiz necessarie e relative regole per intrattenere relaz economiche più intense.

L'esempio dato dall'UE ha favorito la stipula di accordi simili fra paesi di altre aree geografiche, determinando tali situaz:

- *Aree di libero scambio* → nascono quando i paesi si accordano per eliminare o ridurre le barriere di ostacolo alla libera circolaz di merci e servizi tra le proprie economie. (interne). Il commercio di prod è liberalizzato limitatamente alle merci prod nell'area, le merci provenienti dai paesi terzi anche dopo aver pagato il dazio previsto per la loro importaz in uno dei paesi dell'area, non potranno cmq avere la libera circolaz all'interno del territorio.
- *Unioni doganali* → costituiscono uno stadio di passaggio, in quanto sono caratt dalla riduz o dall'eliminaz delle barriere interne (come quello sopra) sia dalla pres di tariffe esterne comuni sui prod importati dai paesi terzi, ma non dalla libera circolaz di lavoro e di capitali.
- *Mercati comuni* → formati da paesi che, oltre agli accordi tariffari tipici di un'unione doganale, beneficiano al loro interno della libera circolaz di servizi, lavoro e capitali. Spesso essi si distinguono per la pres di disposizioni che assicurano un'integraz economica ancora più profonda tra i paesi partecipanti: si possono avere infatti accordi di natura fiscale o monetaria, di politica sociale e/o difesa militare.
- *Unioni politiche* → sorgono per assicurare il miglior raggiungim pox degli obiettivi economici, monetari e sociali perseguiti dai diversi paesi. Anche se non sono federazioni vere e proprie esse funzionano come sistema politico autonomo, con proprie istituzioni decisionali.

La formazione di queste aree di mercato plurinazionali ha dato accesso alle imprese a mercati di maggiori dimensioni, però il fiorire di intese bilaterali e regionali frazona il mercato mondiale in blocchi e coalizioni che, se portano l'integrazione al proprio interno a liv impensabili per un accordo globale, al tempo stesso discriminano tutti i paesi che non ne fanno parte.

I nuovi protagonisti della globalizzazione:

CINA → situaz di ipercrescita. La sua modernizzazione è iniziata con la nuova politica di Deng Xiao Ping, che la basa sulla valorizzaz graduale dell'*iniziativa privata* e sull'*apertura verso l'estero*, entrambe strumentali al vero obiettivo: il rafforzamento del paese. Secondo la visuale di Ping infatti, l'arricchimento diventa giusto e utile per il paese. Inoltre, l'apertura verso l'estero consente di immettere velocemente, in una realtà prod arretrata, le tecnologie e le conoscenze in grado di avviare il decollo industriale. Quindi, facendo leva sulle condiz del proprio mercato interno e aprendosi agli scambi commerciali internaz, la Cina:

- si è trasf nella 'fabbrica del mondo', ossia in un immenso opificio (industria) pronto a soddisfare le esigenze planetarie dei consumi;
- è diventata la seconda economia del mondo in termini di PIL;
- è diventata la prima potenza commerciale del pianeta;
- attira flussi relevantissimi di investim diretti;
- si qualifica di conseg come l'economia con le maggiori riserve finanziarie del pianeta, il che le conferisce una grande capacità di manovra sui mercati internaz.

INDIA → è diventata la più grande democrazia del mondo (a diff della Cina che è rimasta uno stato autoritario a partito unico). Lo sviluppo di tale paese si basa sul mercato interno, sui consumi e sui servizi ad alta tecnologia; esso è alimentato dalla politica che, anche per effetto della pressione esercitata dal Fondo monetario Internaz, dal 91 effettua varie riforme per modificare l'assetto economico adottato dal paese dopo la liberaz dal dominio coloniale britannico nel 1947. L'economia socialisticheggiante e rigidam pianificata basata su un sistema protezionistico, in mano pubblica e fortem burocratizzato è stata piazzata da un'economia basata sul modello occidentale.

Questa politica è stata perseguita con queste modalità:

- privatizzando molte imprese e deregolamentando molte attività monopolizzate per favorire l'iniziativa privata;
- riducendo le spese pubbliche: meno aiuti e sovvenzioni, regime fiscale favorevole all'impresa privata;
- favorendo massicci investim nazionali ed esteri (sul modello cinese).

Anche se la produz industriale dell'industria manifatturiera, in particolare tessile, automotive e farmaceutica è in costante aumento, l'India rimane comunque uno dei paesi con i più bassi indici di sviluppo umano nel mondo e molto arretrata, specie nelle aree rurali dove risiede la maggior parte della popolazione.

(ved. cfr fra Cina e India pag. 28)

Dal pto di vista di un impresa, i mercati emergenti hanno più difficoltà strategiche e gestionali rix a quelli avanzati. Questo per vari motivi, fra cui: carenza di infrastrutture logistiche (strade, aeroporti etc) e commerciali (limitato sviluppo canali comunicaz x es) e un mercato locale di difficile comprensione per le imprese occidentali. L'esistenza di questi 'vuoti istituzionali' impone un grande sforzo di adattamento da parte delle aziende interessate a entrare in tali mercati, indip dalla modalità d'ingresso e dalla dimensione aziendale dell'impresa.

La crescita economica riguardante la globalizzaz:

Ci sono vari aspetti positivi riguardo la globalizzaz:

1. I paesi più aperti al mercato mondiale sono cresciuti più rapidamente di quelli meno aperti. Infatti nei paesi in via di sviluppo che hanno orientato le loro economie verso una partecipaz ai flussi di scambi, investim e tecnologie si è verificato un grande miglioram dei liv di vita della popolaz. Al contrario, i paesi che, in condizioni più o meno avanzate, hanno applicato politiche ostili alle forze di mercato e ai flussi internaz di scambi e investim sono rimasti più poveri (no crescita economica rilevante). Ciò indica che l'apertura agli scambi e alle interaz internaz è una determinante fondamentale della crescita: i paesi meno ricchi che promuovono l'apertura internaz hanno la tendenza a convergere ai liv di benessere degli altri paesi, quelli che non si aprono tendono a rimanere più poveri. La libertà degli scambi e degli investim quindi:
 - permette di *sfruttare il principio del vantaggio comparato*, secondo il quale i paesi e gli individui si sviluppano quando utilizzano le proprie risorse per realizzare ciò che riescono a fare meglio degli altri. L'aumento della prosperità fa sì quindi che gli individui e le imprese siano liberi di specializzarsi e commerciare. La specializz permette loro di sfruttare le forze, le capacità e l'esp di cui dispongono rix ad altri e la libertà nel campo degli scambi commerciali e degli investim porta non solo a una riduz dei prezzi ma inoltre amplia l'off di beni e servizi alle imprese e ai consum, consente agli investitori di diversificare i rischi, di canalizzare le risorse verso utilizzi più proficui e di ottenere capitali al più basso costo pox;
 - consente alle imprese di *usufruire delle pox offerte dai mercati mondiali* e di accrescere il loro potenziale di vendita, ciò ha conseg positive per l'ottenim di economie di scala, la suddivisione dei costi fissi e l'occupaz e gli investim. L'apertura dei mercati genera quindi dei vantaggi sia per le imprese che per i cittadini, i quali beneficiano di prezzi meno elevati e di una maggiore varietà di prod che aumentano il potere di acq delle loro retribuzioni. Le importaz possono inoltre contribuire a frenare l'inflazione facendo pressione sui prezzi praticati dai produttori nazionali. Conseg un'inflazione moderata concorre a innalzare il rendim del risparmio;
 - *estende l'ambito geografico della competizione*, e di conseguenza aumenta la pox di accedere a nuove idee, conoscenze più sofisticate, tecnologie più avanzate, procedim più efficaci ed efficienti. Infatti i liv di produttività sono più elevati nei settori esposti a una forte concurr internaz. Questo perchè tale competiz stimola le imprese a

migliorare la loro performance.

2. Gli esportatori reagiscono meglio alla concorrenza rispetto alle imprese che non esportano, il che significa che le imprese esportatrici sono più prospere. Questa maggiore prosperità è dovuta soprattutto al più elevato livello di produttività dei loro addetti (con retribuzioni più elevate...).
3. I paesi che applicano politiche di libertà degli scambi e investono attirano flussi più elevati di investimenti diretti esteri, che oltre a contribuire alla ricchezza e all'occupazione nazionali hanno un effetto accelerativo sulla crescita maggiore di quello degli investimenti interni. L'investimento diretto estero stimola anche la concorrenza e l'innovazione, in quanto induce le imprese nazionali a ridurre i costi e a diventare più competitive. A ciò si somma inoltre la quota di VA generata dalle imprese straniere e reinvestita nel paese ospite.

Ci sono però anche degli aspetti negativi:

1. Il primo riguarda il legame fra *globalizzazione, povertà e disuguaglianza*. La povertà fa riferimento allo stato di un certo individuo o famiglia al di sotto di determinate condizioni di vita ritenute accettabili, la disuguaglianza fa riferimento alla distribuzione del benessere fra individui o famiglie.

L'accusa principale è che la globalizzazione abbia contribuito all'aumento della povertà nel mondo.

L'indicatore più utilizzato per la misurazione della povertà di un'ec è la percentuale della popolazione che vive quotidianamente al di sotto di determinate soglie, i dati riportati fino al 2010 evidenziano come in tutte le aree geografiche ci sia stata una continua riduzione della quota povera di popolazione. La povertà però è un fenomeno multidimensionale, poiché le analisi più complete non considerano solo l'aspetto monetario ma anche quello della salute, dell'educazione, della vulnerabilità e dell'*empowerment*. Ma anche osservando tali dimensioni della povertà, il quadro globale è comunque di generale miglioramento. La povertà di conseguenza non è aumentata. C'è comunque da considerare la miseria in cui versano certe nazioni. La comunità internazionale ha quindi il compito di combattere le cause della povertà. Riguardo alla disuguaglianza, in un'ottica di lungo periodo si può dire che essa sia aumentata, in un'ottica di breve periodo invece c'è un evidente arresto e successivamente una fase di riduzione di essa.

Nell'ambito della disuguaglianza mondiale, si può distinguere fra quella tra nazioni e quella interna alle nazioni:

- tra nazioni → più rilevante nella disuguaglianza mondiale complessiva rispetto all'altra. Nonostante si volesse ridurre negli ultimi anni, essa è aumentata di molto. La globalizzazione ne è responsabile nella misura in cui la crescente apertura internazionale ha contribuito alla maggior crescita del nord rispetto al sud del mondo.
- intra-nazionale → la crescita di questo tipo di disuguaglianza nell'ultimo periodo è spiegabile con il peggioramento della distribuzione personale del reddito all'interno di alcuni paesi, non solo in via di sviluppo ma anche industrializzati.

2. La globalizzazione ha fatto *incrementare la disoccupazione* nei paesi industrializzati, questo a causa soprattutto delle strategie di delocalizzazione attuate dalle imprese che esporterebbero posti di lavoro verso i paesi a basso costo di manodopera alla ricerca di bassi salari. Si può quindi dire che:

- nel breve periodo → l'attivazione degli investimenti diretti esteri verso paesi stranieri può comportare un aumento di esportazione verso tali paesi di semilavorati, parti o componenti, macchinari: di conseguenza, la perdita di esportazione di prodotti finiti è, almeno parzialmente, compensata dall'incremento delle esportazioni di beni intermedi. Gli effetti sull'occupazione sono speculari.

- nel lungo periodo → per molti paesi già industrializzati, alla crescita degli investimenti esteri sembra essersi accompagnata una riduzione delle esportazioni e delle loro quote sui mercati mondiali.

Le imprese italiane nella competizione internazionale:

L'Italia negli ultimi anni a questa parte ha avuto uno scarso sviluppo in economia, con un tasso di crescita del PIL inferiore alla media dell'area dell'euro (già scarsa). La situazione è peggiorata dopo il 2008 a causa della recessione innescata dalla crisi finanziaria originata in USA che è passata da crisi di liquidità a crisi di fiducia avendo impatto sul livello degli ordini provenienti dall'estero, provocando un crollo delle esportazioni. Esse sono diminuite soprattutto riguardo i prodotti di consumo tipici del made in Italy, mentre si sono consolidate quelle dei beni intermedi e dei beni di investimento.

legati a tali prod. I motivi si possono ritrovare nell'evoluzione che riguarda le modalità di pres internaz delle imprese italiane, le quali hanno adottato sempre più iniziative di presenza produttiva all'estero. Ciò quindi non solo sostituisce le esportazioni dall'Italia, ma attiva anche flussi di esportaz complementari verso i paesi nei quali si sposta la prod. Dato che il sistema industriale italiano è molto specializzato settorialmente subisce più di quelli degli altri paesi la concorrenza dei paesi emergenti, però è riuscito a sopravvivere grazie all'impegno sempre maggiore sul fronte internaz delle imprese italiane. La specializzazione settoriale (segue il principio dei vantaggi comparati) italiana riguarda i *settori tradizionali* e quelli *a offerta specializzata* (4A dell'eccellenza manifatturiera italiana: alimentari-vini; abbigliamento-moda; arredo-casa; automaz meccanica-plastica-gomma).

Settori tradizionali → riuniscono i beni di consumo legati alla persona e alla casa; in essi la competitività dell'Italia si basa su fattori di stile (non solo sulle fasce firmate ma anche medie) e su un'innovazione tecnologica. La produzione italiana si basa sul rapporto fra artigianato di lusso e creatività imprenditoriale, i prodotti italiani sono così *belli e ben fatti*, tali prod nell'immaginario internaz incorporano lo stile di vita italiano nella cura della persona e della casa. In tali settori però oggi l'Italia si trova a doversi misurare con la concorrenza sempre più agguerrita proveniente dalla Cina e da diversi paesi del Sud-Est asiatico, i quali si distinguono per: costi del lavoro inferiori, macchinari aggiornati importati dall'estero, capacità di imitazione, miglioram progressivo della qualità dei prod e evoluzione in senso manageriale della gestione aziendale. In questi settori è dunque essenziale che le imprese aumentino sempre più la capacità di innovare la propria off in termini di stile-design-creatività-moda-qualità.

Settori a offerta specializzata → comprendono quasi tutti i comparti della meccanica strumentale (macchine per vari lavori come imballaggio) e la componentistica specializzata (motori, valvole, meccanismi vari), specie quella legata alla prod dei beni di consumo di cui sopra.

In entrambi i casi si tratta di prod propri di una struttura industriale composta da molte imprese operanti in condiz di concorrenza monopolistica, orientate cioè a servire i mercati di nicchia, con esigenze particolari e con elevata differenziaz dei prod. Lo spostamento verso l'alto di gamma ha permesso di contenere la perdita di quote di mercato sull'export globale, compensando con il maggior valore unitario la perdita in volumi. Infatti molti settori della meccanica hanno intensificato le innovazioni cercando di posizionarsi nelle nicchie di alta tecnologia o di prod tailor-made per contrastare sia la forza della Germania che le prod a basso costo dell'Est.

L'Italia mostra invece debolezza negli altri 2 settori individuati nella tassonomia proposta da Pavitt (anche se anche qui ci sono aziende eccellenti):

- *Settori basati sulla scienza*
- *Settori a forti economie di scala prod e commerciale*

Struttura dimensionale imprese italiane:

Il sistema produttivo italiano è costituito da un'elevata frammentazione. Infatti ci sono molte imprese di dimensioni ridotte, e ciò ha conseguenze negative sulla presenza dell'Italia all'estero. La dimensione ridotta delle imprese ha tali conseguenze:

- sono presenti in un numero ridotto di mercati (poca diversificazione geografica)
- esportano una sola linea di prodotti (paniere ridotto di prod)

Negli ultimi anni sono quindi state ricercate pox soluzioni, le più utilizzate sono quelle che comportano la costituz di vere reti di impresa con appositi contratti e regime giuridico. Secondo tale regime con questi contratti di rete più imprenditori perseguono lo scopo di accrescere, individualm e collettivam, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato e per questo si obbligano, secondo un programma comune di rete, a collaborare prestandosi info o prestaz di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica e quindi ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'ogg della propria impresa.

L'accrescimento del liv di internazionalizz è uno dei principali motivi che ha portato ad adottare tali soluz, questo perchè tali contratti danno la pox di:

- presentare sul mercato un'off produttiva di sistema molto più ampia ed efficace di quella della singola azienda;
- accedere a bandi internaz agendo come unico sogg;
- migliorare l'efficienza grazie alla condivisione delle att;
- aumentare le capacità di accesso alle fonti di finanziam;
- condividere le info e le risorse in possesso dei singoli partner.

Ci sono comunque delle critiche:

- difficoltà di collaboraz interaziendale;
- non c'è l'agevolazione fiscale che sospendeva l'imposta sugli utili d'es destinati alla rete.

Investimenti diretti all'estero delle imprese italiane:

L'internalizzazione è di 2 tipi:

- *Internalizzazione mercantile* → esportazione dei manufatti realizzati in patria.
- *Internalizzazione produttiva* → comprende gli investim diretti all'estero, che permettono all'impresa di radicarsi all'estero da insider e quindi di avere una presenza diretta utile per coltivare i clienti e i mercati. In questo tipo di internalizz le imprese italiane hanno una posiz debole, infatti il rapporto % fra lo stock di investim diretti esteri e il PIL italiano è la metà di quello europeo e molto inferiore a quello degli altri paesi europei. Confrontando gli investim in uscita e quelli in entrata si può dedurre che c'è maggiore occupaz delle imprese italiane all'estero che delle imprese estere in Italia, ma hanno un peso economico più rilevante le seconde (in termini di ricavi e controllo).

I cambiamenti rix al passato sono questi:

- più attivismo internaz da parte delle grandi imprese, sia quelle tradizionali (Fiat) sia quelle nuove (Enel);
- crescente impegno delle imprese di servizi;
- ripresa degli investim nel Nord America, anche per effetto della debolezza del dollaro;
- segnali positivi provenienti dalle imprese operanti nei settori ad alta tecnologia;
- crescita dello spessore strategico delle iniziative, soprattutto attraverso investimenti greenfield.

Gli investim diretti all'estero non riguardano tutto ciò che fa parte dell'internazionalizz produttiva, poiché essi non considerano le forme di imprenditorialità all'estero e le forme leggere di internazionalizz adottate spesso dalle imprese più piccole (infatti i sistemi prod delle imprese di piccole e medie dimensioni sono stati coinvolti in processi evolutivi profondi che ancora non sono stati colti appieno dagli strum di analisi ec internaz). Il modo in cui le piccole imprese si internazionalizzano riflette la divisione del lavoro delle reti locali di fornitura, tale divisione era effettuata dai distretti industriali in maniera efficiente per ottenere un vantaggio competitivo.

Nell'attuale fase di globalizz le imprese che operano in tali distretti devono uscire dalle relazioni chiuse e interne al sistema locale per cercare di trarre un vantaggio competitivo dalla maggior disp di risorse e conoscenze disp a liv internaz. L'attività internaz di un'economia locale quindi è data non solo dall'estensione all'estero dei confini proprietari dell'impresa, ma anche dalla crescita all'estero della rete produttiva governata dalle imprese industriali e di servizi situate nel sistema locale. L'integraz può essere verticale (esternaz fasi lavoraz) o orizzontale (esternaz beni finali).

Riguardo agli investim diretti esteri IN Italia, si può notare che negli anni l'attrazione del paese ha subito una grande riduzione, anche se:

- sono aumentate le acquisizioni da parte di imprese multinaz estere di aziende del terziario;
- crescita presenza di imprese estere dei paesi emergenti.

Tutto ciò rende evidente la necessità di adottare una politica di attrazione degli investim esteri. Ciò è importante per aumentare la competitività del paese, un fattore decisivo per la competitività è la reputazione. L'Italia ha un deficit reputazionale accumulato negli anni a causa di corruzione diffusa, scandali politici, diffusione della criminalità organizzata, lentezza della giustizia civile, leggi e

regolamenti caotici, inefficienza della PA e infrastrutture carenti.

2. L'IMPRESA E LE STRATEGIE INTERNAZIONALI

Strategie internazionali → insieme di scelte riguardanti la distribuzione internaz delle att che compongono la catena del valore.

Catena del valore → rappresenta l'impresa come un inx di attività distinte, ciascuna delle quali da sola o inx alle altre contribuisce a generare il valore off al mercato mediante det prod e, dunque, il vantaggio competitivo aziendale. Tali att vengono distinte in:

- *Primarie* → direttamente legate all'attività di gestione caratt del business, sono:
 - Logistica in entrata : ricezione dei fattori prod, loro stoccaggio e movimentaz interna;
 - Produzione: svolgim processi prod;
 - Logistica in uscita: movimentaz magazzino prod finiti e distribuz fisica;
 - Marketing e vendite: gestione relaz con i clienti;
 - Assistenza post-vendita: servizi necessari a consolidare le relaz con i clienti finali e intermedi.
- *Secondarie (o di supporto)* → alle prime, hanno valenza trasversale (ossia ciascuna viene svolta anche per più attività primarie) e sono:
 - Approvvigionamenti: acq materiali e servizi necessari alla prod;
 - Ricerca e sviluppo (R&S): finalizzate all'innovazione e allo sviluppo tecnologico dell'impresa;
 - Gestione delle risorse umane: sistemi di gestione del personale e progettazione struttura organizzativa;
 - Infrastrutture e servizi di supporto: direzione generale, contabilità, affari legali, finanza, pianificazione strategica etc e altre attività diverse dalle preced che sono cmq essenziali allo svolgim delle operaz aziendali.

Ogni attività generatrice di valore comporta il sostenim di costi. La diff fra il valore creato per il cliente e i costi sostenuti per generarlo determina il *margin e aziendale*. I vantaggi competitivi conseguibili dall'impresa (basso liv costi o un certo grado di differenziaz) discendono dalla sua capacità di avvalersi delle risorse e delle compet di cui dispone per realizzare le att della catena del valore o a costi inf oppure con un certo grado di differenziaz rix ai concorrenti.

La catena del valore può essere in ambito locale oppure estendersi a liv internazionale. Nel secondo ambito si può parlare di *delocalizzazione (off shoring)*, essa può essere in 2 forme diverse:

- impresa integrata verticalmente che disloca in diversi paesi le varie att della catena;
- le varie att sono presidiate da imprese diverse.

La delocalizzazione è diversa dall'*esternalizzazione*: in questo caso si parla della scelta delle att della catena che l'impresa ritiene di non svolgere più all'interno dell'impresa, ma che si decide di esternalizzare acquistando presso altre imprese.

Ci sono diverse *forme di internazionalizzazione*:

- *Internalizzazione commerciale* → si internazionalizza il mercato di sbocco di un'impresa, con il collocam all'estero dei prod da essa offerti;
- *Internalizzazione degli approvvigionamenti* → approvvigionarsi all'estero di mp, semilavorati o componenti a prezzi più competitivi;
- *Internazionalizzazione produttiva* → localizzare all'estero l'attività manifatturiera;
- *Internazionalizzazione della R&S* → istituire laboratori di ricerca e sviluppo in contesti geografici fertili (relaz strategiche con fornit esteri di att come innovaz tecnologica etc);
- *Internazionalizzazione finanziaria* → internazionalizzare le proprie fonti di finanziam, nel senso di reperire i capitali sui mercati internazionali.

Assetto strategico delle imprese internaz: